

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 19.07.2012)

Sulle orme di Giustino Fortunato, c'è la scalata al Monte Cervialto

19.07.2012, Il Corriere



Il Comune di Bagnoli Irpino, Assessorato Agricoltura e Ambiente, in collaborazione con il Consorzio Bagnoli-Laceno e Irpinia Trekking di Avellino, ha organizzato per sabato 21 luglio alle ore 8:00 la seconda edizione di "Sulle orme di Giustino Fortunato", l'illustre rappresentante del Meridionalismo che realizzò il tragitto nel luglio del 1878.

Sono previste due tipologie di percorso la prima va da Piazza Leonardo Di Capua a Bagnoli Irpino all'Altopiano del Laceno (650-1.100 metri slm), la seconda dal Laceno al Monte Cervialto (1.100-1.809 metri slm). L'altopiano dell'Appennino dei Picentini, il Laceno, ha da sempre incantato escursionisti ed avventori a saggiare a pieni polmoni i benefici delle sue

alture, delle vette e delle piane proprio come il meridionalista Giustino Fortunato che ha unito il suo nome ai tanti estimatori di quest'angolo d'Irpinia che in questa stagione sa regalare un'esplosiva miscela di odori, colori, profumi, sensazioni nel segno del benessere. La montagna sa regalare avvistamenti di lupi, cinghiali, lepri e volpi, ma anche faine e martore che preferiscono scavare la tana in località rupestri, né manca il tasso che scava la tana in luoghi cespugliati, soprattutto in ginestrati e felce.

Giustino Fortunato è stato un politico e storico italiano, uno dei più importanti rappresentanti del Meridionalismo. Studiò i problemi riguardanti la crisi sociale ed economica del sud dopo l'unità nazionale, illustrando nelle sue opere una serie di interventi programmati per fronteggiare la cosiddetta questione meridionale. Durante la sua attività parlamentare, si impegnò nel miglioramento delle infrastrutture, dell'alfabetizzazione e della sanità nel Mezzogiorno, sostenendo politiche di bonifica e di profilassi farmacologica. Il suo pensiero, che toccò aspetti geologici, economici e storici del Meridione, fu un'influenza per numerosi meridionalisti ma, al tempo stesso, fu penalizzato dal suo notorio pessimismo, che lo rendeva sconfortato verso le istituzioni e, spesso, lo spingeva ad isolarsi dagli schieramenti politici. Tuttavia Fortunato considerò il suo pessimismo "una filosofia del costume". Fu tra i primi luminari che compresero la minaccia del fascismo e figurò in seguito tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti.